

CONTINUITÀ TERRITORIALE

Il «caso» riguarda i 20 milioni stanziati solo per Lampedusa e Pantelleria. Minardo e Ragusa con l'assessore regionale Pistorio



La visita all'aeroporto di Comiso dell'assessore regionale alle infrastrutture Giovanni Pistorio

Tutti uniti per volare low cost

Missione romana per distribuire con criterio i fondi stanziati dallo Stato

LUCIA FAVA

COMISO. Nessuna riduzione per i biglietti aerei dei cittadini siciliani, nonostante l'approvazione in Parlamento dell'emendamento che destina 20 milioni di euro per la "Continuità territoriale"? È il rischio paventato dall'on. Nino Minardo, primo firmatario dell'emendamento in questione, alla luce della riunione romana di qualche giorno fa, al dipartimento per i Trasporti, che ha visto la presenza dei funzionari della Regione Siciliana, del ministero e dell'Enav.

Nel corso dell'incontro, riferisce il deputato, la Regione avrebbe manifestato la volontà di garantire la "Continuità territoriale" dell'isola ma non attraverso tariffe aeree più vantaggiose per tutti i siciliani che desiderano spostarsi da e verso un aeroporto nazionale o europeo, bensì a favore dei collegamenti, invernali, tra gli aeroporti delle isole minori e quelli di Palermo e Trapani.

Il problema è che, dal 2017, il governo nazionale ha tagliato i fondi per coprire i collegamenti per Lampedusa e Pantelleria, gli unici, allo stato attuale, per i quali è prevista in Sicilia l'agevolazione delle tariffe aeree in base alla continuità territoriale. Da qui, la possibilità di stornare le somme dell'emendamento Minardo a favore delle due tratte. Una decisione alla quale la Regione si sarebbe già opposta, anche se, garantire la continuità territoriale spetta a Roma e non a Palermo.

"Abbiamo scritto al governo nazionale - spiega l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pistorio - per chiedere il ripristino dei fondi per le isole minori, in maniera tale da poter destinare i 20 milioni di euro dell'e-

L'ON. ASSENZA SULLE CANDIDATURE PER IL NUOVO CDA DI SOACO



«Ma dove sono finiti i veri professionisti?»

(l. f.) Politici, manager, imprenditori. Nessun professionista specializzato in ambito aeroportuale tra i papabili per ricoprire la poltrona di presidente della Soaco, nomina che spetta al Comune di Comiso. È quanto denuncia l'on. Giorgio Assenza. Il deputato regionale si dice molto preoccupato per il futuro dello scalo aeroportuale. "Il pareggio di bilancio che va spostato in avanti di anno in anno - spiega Assenza -, voli di linea ridotti (il Roma che da giornaliero passa a quadri-settimanale e il Londra dal futuro incerto) che vengono rimpiazzati da charter, nomine nel cda di Soaco fatte esclusivamente con criteri politici e prive di professionalità specifiche. Sono tutti elementi che la dicono lunga sulla miopia di questa classe politica".

mendamento alla creazione di forme nuove di mobilità".

Per Minardo occorre fermare l'iter del provvedimento. "Il 30 marzo - annuncia il deputato -, incontrerò il direttore generale, dott. Polletti, insieme al sottosegretario Simona Vicari, perché si ristabilisca il criterio e si utilizzano i fondi per il motivo per cui sono stati stan-

ziati, ovvero abbassare le tariffe aeree dalla Sicilia verso il resto d'Italia e d'Europa e non da un aeroporto siciliano ad un altro".

Il deputato nazionale ha invitato a partecipare all'incontro capitolino anche l'on. Ragusa il quale ha già sentito l'assessore Pistorio, che si trova d'accordo su quanto discusso e che sarà parte attiva con il suo ruolo istituzionale

presso il ministero.

Nel provvedimento, si ribadisce l'importanza della continuità territoriale per la Sicilia mediante prezzi ridotti sui biglietti aerei, non solo per l'Italia ma anche per i Paesi intracomunitari favorendo in questo modo i cittadini che si spostano per motivi di salute, lavoro, studio e svago.

«Il dissequestro non consente l'attività di lavoro»

VITTORIA. Sequestro e dissequestro dell'azienda Sidi srl, la parola alla Procura della Repubblica di Ragusa. Che divulga una nota a firma del procuratore capo Carmelo Petralia per fare chiarezza sulla vicenda dopo la sentenza del Tribunale presieduto dal giudice Vincenzo Saito (a latere Ignaccolo e Infarinato) che ha dissequestrato l'area di contrada Mazzara, adibita a opificio per lo smaltimento e successiva lavorazione della plastica dismessa dalle serre, 15 giorni dopo che la Guardia di finanza aveva apposto i sigilli. "Il dissequestro - scrive il procuratore Carmelo Petralia - non consente alla Sidi di riprendere le attività in quanto, a seguito di accertamenti tecnici e sopralluoghi effettuati presso la sede della ditta da personale della Guardia di finanza di Ragusa, unitamente a personale del Libero consorzio di Ragusa, dell'Arpa e di due consulenti tecnici della Sidi, venivano riscontrate gravi e reiterate irregolarità concernenti le modalità di conduzione dell'impianto". La Procura spiega cosa è successo dopo. "Stan-

te le irregolarità riscontrate lo Spre-sal imponeva alla Sidi il divieto d'uso delle macchine fino all'emissione di apposito foglio di prescrizioni da parte dell'autorità di vigilanza.

"Nel provvedimento che dispone il fermo degli impianti, significativa risulta essere la parte ove viene evidenziata la presenza di fanghi provenienti dall'impianto di decantazione delle acque di processo della plastica, accumulati, senza regolare autorizzazione in vasche delimitate da argini in terra e realizzate direttamente sul terreno, in quantitativi che appaiono non compatibili con le quantità di rifiuti di cui dall'autorizzazione unica ambientale rilasciata solamente in data 29 gennaio 2016, data in cui avvenne anche un gravissimo incidente sul lavoro in danno di un dipendente della ditta addetto alla manovra di una pressa idraulica al-

l'interno dell'impianto, a seguito del quale lo stesso ha rischiato l'amputazione di un arto per schiacciamento".

La questione Procura - Sidi non è per nulla chiusa, quindi. "In tale situazione - conclude la nota della Procura - rilevate le violazioni relative non solo allo smaltimento dei rifiuti ma anche in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, e viste anche le dichiarazioni rese dai consulenti tecnici della Sidi, il Consorzio comunale di Ragusa sospendeva l'autorizzazione unica ambientale rilasciata dalla ditta in questione". Cosa può accadere ora. C'è stato il dissequestro ma l'azienda non può riprendere a lavorare. La Procura potrebbe fare ricorso per Cassazione, ma i tempi si allungerebbero troppo. C'è da dire, inoltre, che ci sono indagini della Finanza in corso tese ad accertare eventuali presunte responsabilità anche degli enti che hanno rilasciato le autorizzazioni alla Sidi.

Il procuratore Carmelo Petralia: «Le riscontrate gravi e reiterate irregolarità concernenti le modalità di conduzione dell'impianto imponeva il divieto d'uso delle macchine»